



legacoop EMILIA-ROMAGNA

La distribuzione commerciale di Legacoop
alcuni esempi virtuosi:
dal “carrello verde”, agli “invenduti alimentari”

Buone pratiche per un'economia circolare

Bologna, 27 febbraio 2017

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- **DA DOVE SI PARTE**
- **Nel giugno 2014** – viene sottoscritto il primo accordo quadro in materia di rifiuti tra: Regione Emilia Romagna, Atersir e Legacoop E.R.
- Un'intesa che trova fondamento negli obiettivi del Piano regionale dei rifiuti ed in particolare nelle iniziative e nelle politiche da attivare per **promuovere la prevenzione ed il recupero dei rifiuti.**
- **Legacoop aveva, quindi, accolto con favore l'invito della regione di portare a valore e implementare i tanti interventi che le cooperative avevo sviluppato in campo ambientale, favorendo ulteriori azioni e progetti che potessero incrementare la cultura del recupero e della prevenzione**

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- L'accordo generale impegnava alla sottoscrizione di ulteriori accordi tematici, alcuni dei quali già da subito identificati:
 - - la qualificazione dei punti vendita – **“carrello verde”**
 - - il **riutilizzo delle eccedenze alimentari**, nelle esperienze di **“Brutti ma buoni”, “Carrello amico” e di “Last minute market”**.
- Dopo un anno di lavoro si è arrivati – nel novembre 2015 – alla sottoscrizione del primo accordo tematico:
- **Sistema di qualificazione ambientale dei punti vendita della distribuzione Organizzata denominato “carrello verde”**



BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Gli obiettivi dell'accordo:
- - **la promozione del sistema di qualificazione ambientale**, finalizzata a migliorare le prestazioni ambientali ed ad incentivare processi di “contaminazione”
- - **la valorizzazione di PV aderenti al sistema, grazie ad un riconoscimento (logo denominato Carrello Verde differenziato per qualità di prestazione: bronzo, argento, oro)** che certifichi il livello di qualificazione dei PV stessi, sia in termini di interventi di efficientamento, che di iniziative volte alla prevenzione nella produzione di rifiuti.
- - **il monitoraggio degli effetti della diffusione del sistema sui PV**

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Le modalità di accesso da parte dei punti vendita al sistema sono regolamentate da un **disciplinare**:
- Il disciplinare prevede una suddivisione dei PV per classi dimensionali.

Classe dimensionale I	Superficie fino a 499 m ²
Classe dimensionale II	Sup. da 500 a 999 m ²
Classe dimensionale III	Sup. 1000 a 2999 m ²
Classe dimensionale IV	Sup. > di 3000 m ²

- tali classi sono funzionali al sistema di qualificazione ambientale.
- **I requisiti** che un punto vendita deve possedere per entrare nel sistema di qualificazione o per attestarsi su categorie più elevate (argento, oro) cambiano **a seconda della dimensione del punto di vendita.**

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- L'attribuzione dei punteggi viene assegnata in base ad una lista di circa 50 parametri

The screenshot displays an Access database application window titled "Disciplinare Carrello Verde : Database- C:\Users\giorgio benassi\Desktop\Disciplinare Carrello Verde.accdb (formato di file Access 2007 - 2013) - Access". The interface includes a ribbon with tabs for FILE, HOME, CREA, DATI ESTERNI, and STRUMENTI DATABASE. The main area shows a form titled "anagrafica PV" with a sub-header "Punto Vendita". The form contains several text input fields for "Denominazione del Punto Vendita", "Indirizzo", "Comune", "Provincia", "Superficie di vendita (m2)", "Classe dimensionale", "Referente Punto Vendita", and "Indirizzo e-mail". A "Richiesta di Adesione" button is visible, and a "Inserisci Punto Vendita" button is highlighted with a dashed border. At the bottom right, there is an "Elimina Record" button. A dialog box titled "Presentazione" is overlaid on the form, featuring the "carrello verde" logo and the text "Regione Emilia-Romagna". The dialog box contains the "Richiesta di Adesione" and "Inserisci Punto Vendita" buttons. The left sidebar shows a list of tables and queries, with "Valutazione_Classe1" selected. At the bottom, there are buttons for "Classe 1", "Classe 2", "Classe 3", and "Classe 4", along with a text prompt: "Seleziona la classe dimensionale, così come assegnata".

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- I requisiti previsti per ciascuna classe dimensionale ed i relativi punteggi, riguardano:
 - - l'offerta al consumatore (tipo di prodotti, modalità di vendita, ecc.)
 - - le prestazioni ambientali (consumi energetici, efficientamento, ecc.)
- In via sperimentale, per il periodo iniziale, viene assegnata un'unica versione del logo senza differenziare la categorie di qualità.
- A regime, entrerà in vigore il sistema di qualificazione sui tre livelli previsti.
- In questo contesto sarà possibile testare il sistema ed apportare delle modifiche/integrazioni ai requisiti richiesti, con l'obiettivo anche di elevare la qualità delle prestazioni

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Per poter **aderire al sistema** da parte dei punti vendita è necessario che l'Associazione di riferimento e la cooperativa abbiano sottoscritto l'accordo e che lo stesso **punto vendita possieda almeno i requisiti obbligatori richiesti**.
- I requisiti **facoltativi** serviranno per differenziare in termini qualitativi il punto vendita e nella fase a regime ad assegnare il logo differenziato per livelli.
- Una volta rilasciato il logo, i PV, vengono inseriti, a cura della Regione, in una banca dati che prende il nome di “**Registro dei Punti vendita**”.
- I controlli sui dati forniti vengono svolti: dalla cooperativa/punto di vendita, che verifica i requisiti dello stesso, dalle Regione, su di un campione di PV, identificato con criteri di differenziazione di territorio e di classe dimensionale

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- I punti vendita con cadenza annuale dovranno trasmettere alla Regione in apposito modulo, i dati relativi ai requisiti posseduti per la conferma e/o del passaggio ad altra categoria, oltre ad una stima quantitativa della prevenzione, in termini di minore produzione di rifiuti
- **Alcuni esempi di requisiti obbligatori**
- - vendita di pile ricaricabili
- - vendita di almeno 3 prodotti con ricarica (ricariche liquidi concentrate
- - vendita di almeno un prodotto con confezioni biodegradabili
- - vendita alla clientela di carta riciclata
- - RD da parte dei dipendenti, presenza di raccoglitori negli spazi a disposizione del personale
- - ecc.
- **A seconda della classe dimensionale i requisiti obbligatori possono diventare facoltativi**

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- **Esempi di requisiti facoltativi**
- - vendita di almeno 3 linee di detergenza alla spina
- - vendita di ulteriori categorie di alimenti sfusi
- - vendita di pannolini lavabili/compostabili
- - iniziative di comunicazione verso il consumatore sulle corrette modalità di conferimento rifiuti e attuazione della RD
- - vendita di caraffe filtranti
- - ecc.

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- **Esempi di efficientamento obbligatori**

- - presenza di congelatori con sportelli isolanti
- - impostazione temperatura estiva non inferiore a 24°
- - impostazione di temperatura invernale non superiore a 20°
- - ecc.

- **Esempi di efficientamento facoltativi**

- - impianti frigoriferi con recupero di calore
- - approvvigionamento energetico per il 100% da
- - utilizzo di lampade a basso consumo energetico o a led
- - implementazione di sistemi di gestione dell'energia (es. ISO 50001)

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Dal nostro punto di vista si tratta di una buona iniziativa che consente:
 - - Di avere la tracciabilità delle politiche e delle azioni ambientali attivate, anche in termini di prevenzione nella produzione dei rifiuti
 - - di favorire un percorso di valorizzazione dei punti vendita sensibili ai temi ambientali
 - - di incentivare contaminazione positive, creando nuovi livelli di competitività basati sulla sostenibilità ambientale
 - - di creare elementi di distintività positiva
 - - di avere possibili sconti tariffari per la parte legata alla prevenzione, sulla base di criteri che dovrà determinare Atersir

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Le cooperative di Legacoop che hanno sottoscritto l'accordo del carrello verde:
 - - **Alleanza 3.0**
 - - **Coop Reno**
 - - **Nordiconad**

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- ALLEANZA 3.0 – IN REGIONE

CLUSTER MQ	CLASSE	Numero PV
Oltre 3.000	A	25
1.000-2.999	B	82
500-999	C	35
<500	D	34
Totale		176

OBIETTIVO
CARRELLO
VERDE



**100 punti
vendita
9 provincie**

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- **COOP RENO – IN REGIONE**

CLUSTER	CLASSE	NUMERO
1.000 - 2.999	B	7
500 - 999	C	22
< 500	D	9
TOTALE		38



**10 punti vendita
2 provincie**

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- **NORDICONAD – IN REGIONE**

CLUSTER	CLASSE	NUMERO
Oltre 3.000	A	3
1.000 - 2.999	B	11
500 - 999	C	35
< 500	D	45
TOTALE		94



**20 punti vendita
3 provincie**

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- LA COOPERAZIONE IN REGIONE

CLUSTER	CLASSE	NUMERO
Oltre 3.000	A	28
1.000 - 2.999	B	100
500 - 999	C	92
< 500	D	88
TOTALE		308



**130 punti vendita
9 provincie**

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

Gli sprechi alimentari



BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Da molti anni le cooperative della distribuzione aderenti a Legacoop, svolgono un'importante funzione sociale, donando alle persone disagiate beni alimentari in prossimità della scadenza o non idonei alla commercializzazione.
- Le norme che disciplinano questa materia sono:
 - - la legge n. 155/2003, “disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fine di solidarietà sociale”, meglio nota come la legge del “buon samaritano”,
 - - il D.lgs 133/99, che ha fini fiscali, non considera ricavi d'impresa le cessioni gratuite ed i beni alimentari con difetti di confezionamento o non commercializzabili
 - - il D.lgs 460/97 (disciplina onlus)

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Con la legge n. 166/2016, meglio nota come la legge Gadda, la materia viene ulteriormente disciplinata, prevedendo anche la possibilità, da parte dei comuni, nell'ambito dell'approvazione dei piani tariffari, di riconoscere sconti *“il comune puo' applicare un coefficiente di riduzione della tariffa proporzionale alla quantita', debitamente certificata, dei beni e dei prodotti ritirati dalla vendita e oggetto di donazione»*.
- Con la Regione ed Atersir, stiamo da tempo impegnati per la stesura di un accordo sul tema della cessione gratuita dei prodotti alimentari e non.
- Le nostre imprese sono impegnate da anni in questa direzione, con esperienze tra loro diverse.

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Il riferimento va ai progetti:
 - - “Brutti ma buoni” gestito in proprio dalla coop
 - - gestiti attraverso “last minute market – trasformare lo spreco in risorsa”
 - - “carrello amico” gestito in proprio dalla coop
- Tutte le esperienze si avvalgono di onlus certificate per la consegna ai cittadini bisognosi

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Alcune esperienze: dati 2016
- [Alleanza 3.0](#) -
- 133 punti attivi in Emilia Romagna
- **1.900 tonnellate di alimenti a favore di oltre 300 organizzazioni circa**
- Valore beni donati circa **9 milioni di euro**
- **10.000 pasti al giorno**

- Dal 2015/2016, alcuni prodotti sono inviati agli empori presenti in numero di 2 a Modena e a Ferrara

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Alcune esperienze: dati 2016
- [Nordiconad](#)
- 94 punti attivi in Emilia Romagna
- **200 tonnellate di alimenti a favore di oltre 31 organizzazioni** Valore beni donati **circa 700.000 euro**

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Alcune esperienze: dati 2016
- [Coop Reno](#)
- 38 punti attivi in Emilia Romagna
- **20 tonnellate di alimenti a favore di circa 15 organizzazioni** Valore beni donati circa **60.000 euro**
- La cooperative dona anche i freschi per particolare accordi con le onlus

- Si arriva ad un totale complessivo di circa **2.120 ton**. Corrispondenti ad un equivalente di circa **9.800.000** euro
- Per tutte le coop, in corrispondenza anche alla dimensione della cooperativa, risultano impegnate una serie di persone. dedicate al disbrigo della pratiche amministrative

BUONE PRATICHE COOPERATIVE per un economia circolare

- Disciplinare questa attività nell'ambito di un accordo risponde ad un interesse comune:
- - dare **maggiore visibilità** ad un'attività a forza valenza sociale
- - **regolamentare in modo omogeneo** la parte legata alla scontistica
- - **tracciare in modo trasparente il percorso degli invenduti** verso l'utilizzatore finale
- L'ulteriore passaggio verso l'attivazione di un **portale regionale**, potrebbe poi consentire di rendere visibile ad una platea ampia, la dimensione, la consistenza e la tracciabilità stesse delle donazioni.